

Cerbo può attivare in loco, il resto prende la via della capitale, dove c'è pronta un'altra rete di amicizie pronta a riciclare i soldi provento della truffa.

Qui, la polizia giudiziaria ha rintracciato diversi conti aperti, presso la Banca Mediolanum di Roma, a nome di intestatari fittizi. Alcuni sono omonimi delle famiglie truffate, altri sono stati aperti in precedenza, a nome di persone inesistenti. Per alcuni di quei conti passano i proventi anche di un'altra truffa ai danni di clienti Assitalia (56 assegni di risarcimento sbianchettati, corretti e incassati al posto dei reali destinatari). E lì transita anche il resto dei soldi sottratti ai disabili. I conti intestati agli omonimi dei beneficiari servono a incassare gli assegni, gli altri a far perdere le tracce del denaro. Per esempio: sul conto intestato a Michele Sordillo e a Pellegrino Tufo (aperto usando lo stesso nome dei truffati) l'8 agosto 2006 vengono incassati i due assegni della Regione Campania per un totale di 92mila euro. Il 21 agosto attraverso 9 giroconti disposti tramite internet quei 90mila euro arrivano sul conto intestato a Marco Gugliacci (risultato persona inesistente). E il 29 agosto, infine, Gugliacci emette 8 assegni per un totale di 80mila euro che il giorno stesso vengono incassati da

La sua versione

«Quei soldi me li ha dati un ex collaboratore per un vecchio prestito...»

Francesco Orsi. Ascoltato come teste dalla procura di Benevento, Orsi ha spiegato che quegli assegni gli sono stati consegnati da un ex socio d'affari come restituzione di un prestito personale. Senza poi fornire i riscontri promessi.

Ma a sentire il suo ex socio d'affari, che ha poi chiesto il patteggiamento (era lui ad occuparsi dell'apertura dei conti), le cose non stanno così. Sarebbe stato Orsi a chiedergli per conto di altri di trovare un modo per incassare quegli assegni venuti dalla Campania. I due allora lavoravano di sponda per aggiudicarsi le aste giudiziarie. Orsi gli scriveva continui promemoria: «Ecco la mail con le offerte», «elenco documenti necessari per acquistare i tre appartamenti». In quelli più confidenziali si firmava Franz. E chiedeva al suo collaboratore di seguire anche alcune pratiche che gli stavano a cuore: «Inviare modulo richiesta mutuo alle russe», «spese pratica Elena e Irina». Funzionava così: l'uno disponeva, l'altro eseguiva. E gli ordini li dava Franz. ♦



Orsi tra i lucchetti a Ponte Milvio

Quel parvenu amico di Berlusconi e della «dama bianca»

Lo spot del premier: «Votatelo, è uno che avrà successo»
Quando scoppia il caso della bionda invitata al G8 in Canada è Orsi a legittimare la sua presenza: «Una che lavora tanto»

Il ritratto

MA.GE.
ROMA
mgerina@unita.it

Creativo, incostante, romantico, appassionato, folle, comodo». Francesco Maria Orsi, 44 anni, broker, con passato da carabiniere, salito agli onori della politica capitolina al fianco di Alemanno, si definisce così. Un irregolare. Partito dalla sua agenzia Lloyd team Broker e arrivato in Campidoglio nel 2008 con 1374 voti. Uno di quei parvenu che ogni tanto spuntano nel cielo berlusconiano. Non a caso, alle elezioni amministrative del 2008, è proprio Silvio a fargli da sponsor. «Io penso che molti dovrebbero seguire l'esempio di Francesco Orsi e penso che avrà anche successo, perché è conosciuto a Roma soprattutto nella Roma che lavora», recitava lo spot mandato in onda da Radio Radio, emittente locale con i microfoni sempre aperti per gli ultrà. «Vota Pdl e scrivi Orsi, parola di Silvio Berlusconi». Le cronache «mondane» li vedono di nuovo affiancati quando scoppiò il caso della dama bianca. Giu-

gno 2010, Silvio vola a Toronto per il G8. Con lui, una bionda piuttosto appariscente. Tutti si domandano chi sia. E che ci faccia nella delegazione del G8 quella Federica Gagliardi, 28 anni, assunta come segretaria alla regione Lazio, dopo la vittoria di Renata Polverini, altra candidata sponsorizzata dal premier. Ed ecco che spunta Francesco Maria Orsi (in contatto telefonico con il Canada) a fare da garante. «Federica è una che non si tira mai indietro dal punto di vista lavorativo», spiega ai giornali, che fino a quel momento non si erano a dire il vero mai occupati di lui.

Sorprendente la sua capacità di conquistarsi d'un balzo un posto accanto ai big della politica. Le istantanee della campagna elettorale lo ritraggono accanto al futuro sindaco Gianni Alemanno. Tra luci soffuse,

all'Art Café di Villa Borghese, locale amato dalla Roma mondana, ai Balestrari, ristorante di sua proprietà, ai Cigni, ai Casali di Capo bianco. Orsi lancia la sua candidatura e il futuro sindaco sorride. «Roma cambia, vota Alemanno». E un anno dopo si ricomincia, con Alemanno all'Art café per lanciare la candidatura all'Europarlamento di Potito Salatto. Una vecchia volpe della politica romana. Fanfaniano di ferro e sbardelliano come tutti, quando, prima di Tangentopoli, nella capitale era lo Squalo a dettare legge. Alemanniano nella Roma della seconda Repubblica conquistata alla destra (almeno fino a quando non è passato nella fila del Fli). Prezioso per la capacità, maturata duran-

Con Alemanno

In campagna elettorale cene e feste... Paga tutto il candidato

A Shanghai

Una volta eletto vola con il sindaco di Roma all'Expo 2010

te il lungo esilio dalla politica, di raccogliere associazioni di tutti i tipi. È Salatto a lanciare con la sua Assoforum Orsi come candidato. Orsi impara subito. Appena eletto consigliere con il Pdl, crea una sua lista "Amore per Roma", in cui traghetta il dipietrista Gilberto Casciani, uno Scilipoti ante litteram, che verrà poi eletto consigliere regionale (anche per lui, festa all'Art Café). E intanto si inventa una associazione, "SiAmoroma", con cui organizza i Decoro Day per ripulire la città, concerti per le forze dell'ordine (l'ultimo «una melodia per la sicurezza», il 19 dicembre) e persino uno sportello di consulenza per i diversamente abili. In "SiAmoroma" arruola anche alcuni giovani virguliti di Azione universitaria. Pronti a sventolare le bandiere associative nelle manifestazioni politiche. E a dare di ramazza. Utile ad affiancare il capo, diventato nel frattempo delegato del sindaco al Decoro Urbano. Ma il vero colpo è la delega a rappresentare il Comune di Roma all'Expo 2010 di Shanghai. Un evento attorno a cui ruotano appalti milionari. E favori, come scrive Repubblica citando alcuni nomi vicini alla cricca del G8. Falsità secondo Orsi, che sul suo sito pubblica una smentita firmata dal commissario generale per l'Expo Universale, Beniamino Quintieri. Ultima, preziosa, amicizia del broker che ha scalato il Campidoglio. ♦

ERRATA CORRIGE

Per un errore l'intervista di ieri al magistrato Piergiorgio Morosini è stata pubblicata senza la firma dell'autrice Gioia Salvatore. Ce ne scusiamo con i lettori e l'interessata.